

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

252.

3 FEBBRAIO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Giunta prende in esame alcune questioni emerse da un confronto tra i progetti di nuovo Regolamento in discussione in Aula presso le due Camere, ed incarica il Comitato ristretto di prendere contatti con l'analogo organo della Camera dei deputati allo scopo di armonizzare le formulazioni normative.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne
ROSSI DORIA
indi del Presidente della 2^a Commissione
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici » (37 e 313-B), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Cipolla ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Rimessione all'Assemblea).

Il presidente Rossi Doria comunica che sono state presentate tre lettere contenenti la richiesta di rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea, sottoscritte in totale da 34 senatori. Avverte che, poichè i firmatari sono oltre un decimo dei componenti del Senato, la richiesta è da ritenersi, a termini di Regolamento, valida.

Segue un breve dibattito in cui intervengono i senatori Arnone e Maris, i quali affermano di ritenere che le Commissioni riunite possano immediatamente continuare i propri lavori in sede referente.

Tale tesi non viene condivisa dai senatori Veronesi, Morlino e Coppola: in particolare, il senatore Veronesi osserva che l'assegnazione del provvedimento all'esame delle Commissioni è competenza del Presidente del Senato, al quale pertanto è doveroso rivolgersi prima di proseguire i lavori nella diversa sede.

Il presidente Rossi Doria propone pertanto di sospendere brevemente la seduta, per consentire alla Presidenza delle Commissioni riunite di comunicare al Presidente del Senato la richiesta di rimessione pervenuta.

La proposta è accolta dalle Commissioni.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, viene ripresa alle ore 11,05).

Il presidente Cassiani dà comunicazione di una lettera del Presidente del Senato, nella quale si constata la regolarità della richiesta di rimessione all'Assemblea e si dichiara che il disegno di legge deve pertanto considerarsi assegnato in sede referente alle Commissioni riunite, che ne possono proseguire in tale sede l'esame.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 37 e 313-B, sopra indicato).

Prendono la parola i senatori Morlino e Salari, relatori, i quali riferiscono sul disegno di legge, osservando tra l'altro che gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati hanno carattere integrativo e sono coerenti con la linea generale e con le disposizioni particolari del testo precedentemente approvato dal Senato. Inoltre, l'ampia e approfondita discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento — dichiarano i relatori — conforta sulla validità delle soluzioni adottate e sulle ragioni che ispirarono le precedenti deliberazioni del Senato, che non può non confermarle. I relatori concludono chiedendo alle Commissioni di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Brugger rileva che il provvedimento interferisce con i poteri delle Regioni a statuto speciale in materia di agricoltura; egli dichiara inoltre di ritenere inopportuni gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati agli articoli 17 e 32.

Il senatore Filetti avanza anch'egli perplessità sull'opportunità tecnica e politica delle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento; in particolare critica l'articolo 17, che in alcuni casi verrebbe ad agevolare — a suo avviso — il conduttore non coltivatore in confronto al coltivatore diretto. Conclude riservandosi di presentare emendamenti in Assemblea.

Con i rilievi svolti dagli oratori precedenti dichiara di concordare il senatore Finizzi il quale, dopo avere osservato che il provvedimento, trascurando le esigenze regio-

nali, rischia di dar luogo ad interventi distortivi, preannuncia anch'egli la presentazione di emendamenti.

Dopo una breve replica dei relatori, il presidente Cassiani mette ai voti gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati al disegno di legge, che vengono accolti. La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato ai senatori Morlino e Salari di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il senatore Morlino chiede di essere autorizzato a chiedere, per l'esame del disegno di legge, la procedura urgentissima. Dopo che i senatori Cuccu, Coppola e Cipolla si sono pronunciati in senso favorevole, la richiesta viene accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Gatto e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fossa.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lazio** » (1426).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento. Il senatore Del Nero, continuando nell'esposizione dei rilievi, a suo avviso, essenziali, ribadisce le osservazioni in precedenza mosse agli articoli: 41, ultimo comma, nel quale è previsto un particolare tipo di riordinamento degli enti locali, con speciali finalità; 43, concernente i controlli sugli atti degli enti locali; 44, secondo comma, che disciplina la funzione di indirizzo e di coordinamento

sugli enti economici pubblici e a partecipazione statale; 49, che, in adesione alla proposta del Governo, andrebbe armonizzato con le vigenti leggi sul pubblico impiego; III delle disposizioni transitorie e finali, nella quale si consente una deroga al principio di destinare agli uffici della Regione personale tratto esclusivamente dalle Amministrazioni dello Stato, degli enti locali e di altri enti pubblici in posizione di comando.

Il relatore riafferma inoltre l'opportunità di chiedere chiarimenti sugli articoli 4, 6, 13, 31, 53 e 54, nonché sulla IV delle norme finali e transitorie, con particolare riguardo alle modalità di controllo sugli atti del comune di Roma.

Il senatore Signorello interviene nel dibattito e chiede notizie al Presidente circa i lavori della Sottocommissione incaricata di precisare le eventuali modificazioni da apportare all'articolo 1 dello Statuto lombardo; a suo avviso, le formulazioni eventualmente suggerite da tale Commissione potrebbero servire anche per lo Statuto in titolo, al fine di eliminare molti equivoci e dubbi interpretativi.

Sulla questione si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore Gianquinto che giudica sufficiente, nell'eventuale nuova formulazione dell'articolo 1 degli Statuti della Lombardia e del Lazio, un puro e semplice richiamo all'articolo 115 della Costituzione e i senatori Galante Garrone e Bisori, i quali avanzano proposte e suggerimenti per la migliore formulazione del nuovo testo dell'articolo 1 da sottoporre eventualmente ai rappresentanti della Regione Lazio.

Il presidente Tesauro propone di modificare il primo comma dell'articolo 1 nel senso di chiarire che la regione Lazio è ente autonomo con propri poteri e funzioni secondo i principi e nei limiti stabiliti dalla Costituzione.

I rappresentanti dei diversi Gruppi ed il Presidente concordano nel precisare che la formulazione sintetica suggerita è stata determinata dall'unanime riconoscimento che le Regioni devono operare secondo i principi ed i limiti sanciti dagli articoli 115, 117, 118,

119, 123, 130 e seguenti della Carta costituzionale, nonché da qualsiasi altro articolo della Carta o di altra legge costituzionale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Galante Garrone e Bisori, la Commissione accoglie in linea di massima, la proposta del Presidente.

Il relatore Del Nero illustra poi i motivi che lo inducono a chiedere alla Regione chiarimenti sull'ultimo comma dell'articolo 4, concernente le attribuzioni spettanti alla Regione relative alle situazioni di necessità e di pubblico interesse ed ai provvedimenti contingibili ed urgenti nelle materie di cui 117 e 118 della Costituzione; ad avviso del relatore, tale comma dovrebbe essere o integrato e chiarito, o considerato superfluo.

Il Presidente si dichiara favorevole alla soppressione del comma; il senatore Signorello afferma invece che un chiarimento della Regione potrebbe essere considerato sufficiente.

I senatori Venanzi e Gianquinto si associano al precedente oratore, asserendo che la norma costituisce una misura di salvaguardia dell'autonomia regionale.

Dopo interventi del relatore e del Presidente favorevoli, almeno, ad un chiarimento formale, e dei senatori Galante Garrone e Gianquinto, contrari, prende la parola il ministro Gatto, il quale dichiara di non opporsi alla norma così come formulata.

La Commissione decide quindi di considerare superato il rilievo, non essenziale, all'articolo 4.

Altri rilievi, sempre non essenziali, agli articoli 6, 22 e 31 vengono considerati superati mentre all'articolo 13 la Commissione ritiene opportuno che la Regione fornisca chiarimenti.

Successivamente, dopo che il relatore ha affermato l'esigenza di integrare l'articolo 30 con una norma che stabilisca che con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese (in osservanza dell'articolo 81 della Costituzione) e la Commissione a maggioranza ha accolto il rilievo, si apre un ampio dibattito sull'altro rilievo di fondo mosso dal relatore all'articolo 38, concernente l'istituto del Difensore Civico.

Il relatore pone in risalto la necessità di accertare in via preliminare la legittimità costituzionale dell'istituzione del nuovo organo, nonché di valutare l'opportunità di una norma che prescriva che i diritti del cittadino siano garantiti da un organo diverso da quelli che la Costituzione prevede.

Il senatore Bisori propone di modificare il testo dell'articolo nel senso di prevedere che il Difensore Civico riceva dal Consiglio regionale l'incarico di provvedere a chiedere e a fornire notizie sull'amministrazione della regione.

Il senatore Signorello propone di sottoporre all'esame dei rappresentanti della regione tanto la formulazione adottata nello Statuto della Regione Toscana per il nuovo istituto, quanto quella proposta dal senatore Bisori.

Il senatore Righetti afferma che è invece preferibile adottare la formulazione adottata dalla Regione Liguria, mentre il senatore Mazzarolli si associa alla proposta del senatore Signorello.

I senatori Gianquinto e Galante Garrone si dichiarano contrari a modificare il testo dell'articolo.

Dopo interventi dei senatori Dalvit, favorevole in linea di massima al nuovo istituto, Pennacchio, che manifesta dubbi sulle concrete possibilità di efficienza del Difensore Civico, e Ferri, il quale sostiene che esso in realtà è un ufficio di consulenza e di assistenza amministrativa e burocratica, prende la parola il senatore Signorello, il quale sottolinea che la norma in esame non appare in contrasto con le norme costituzionali; a suo avviso, prima di pronunciarsi contro l'istituzione del Difensore Civico sarà opportuno attendere che la Regione ne disciplini concretamente i poteri; allo stato, la formulazione proposta dal senatore Bisori costituisce un notevole contributo alla precisazione dei compiti del nuovo ufficio.

Prende quindi la parola il senatore Cifarelli, osservando che l'istituto in esame ha rilevanza costituzionale e che pertanto andrebbe inserito nel nostro ordinamento con la particolare procedura riservata alle norme costituzionali. A suo avviso, le riforme vanno fatte seguendo la strada maestra: non

gli appare pertanto opportuno, con norma statutaria regionale, istituire un potere non previsto dalla Costituzione nè dall'ordinamento giuridico.

Dopo interventi dei senatori Signorello e Mazzarolli, i quali affermano che in concreto le funzioni attribuite al Difensore Civico, specie nella formulazione proposta dal senatore Bisori, non appaiono in contrasto con la Costituzione, prende la parola il senatore Bisori, precisando che il Difensore Civico non può essere nè un quarto organo regionale, nè un organo di controllo, e sostenendo che è opportuno considerare intanto favorevolmente il nuovo ufficio, così avviando un esperimento che in futuro potrà dare ottimi risultati.

Successivamente il senatore Gianquinto, a nome del Gruppo comunista, dichiara che, a suo avviso, l'articolo 38 non abbisogna di alcun chiarimento nè, tanto meno, va modificato.

Il Presidente illustra quindi con ampiezza di argomentazioni i diversi ordini di motivi, costituzionalmente rilevanti, che non consentono, allo stato, di accogliere l'articolo 38 nell'attuale formulazione.

Dopo ampia replica del senatore Signorello, la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (250), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri;

« **Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza** » (769), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Riduzione della ferma militare a dodici mesi; aumento a 500 lire del soldo giornaliero dei militari; istituzione della ferma civile** » (21), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella seduta del 27 gennaio, ha deciso all'unanimità di accogliere il testo predisposto dall'apposito comitato ristretto quale testo base per l'esame degli articoli dei tre disegni di legge in titolo, con l'intesa di consentire la più ampia possibilità di emendamenti.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli, dopo una dichiarazione del senatore Oliva, di adesione — per quel che concerne il titolo del provvedimento — alla dizione del disegno di legge n. 250.

All'articolo 1 (inteso ad introdurre il riconoscimento dell'obiezione per quei cittadini che per ragioni di coscienza si oppongono alla guerra e all'uso delle armi), il senatore Anderlini illustra tre emendamenti, a firma sua e dei senatori Baldina Di Vittorio Berti, Carucci, Sema, Albarello e Lusoli: il primo, che riconosce all'obiettore il diritto all'esonero dalla prestazione del servizio militare; gli altri due, subordinamento a quello anzidetto, intesi a riprodurre, rispettivamente, la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 250 e a riprendere i criteri giuridici della nota legge Pedini-Pieraccini e di quella, di recente approvazione, in favore dei giovani della valle del Belice.

Il senatore Oliva illustra, a sua volta, i motivi per i quali il Gruppo democratico cristiano ripropone, quale emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1, il testo del corrispondente articolo del disegno di legge n. 769, con una lieve modifica al primo comma. Precisato, al riguardo, che il disegno di legge predetto respinge il criterio dell'esonero per non creare una categoria di cittadini in certo modo privilegiati, l'oratore chiarisce le ragioni per cui non ritiene invocabile il precedente della legge Pedini-Pieraccini.

Il senatore Burtulo ritiene che l'opposizione a prestare servizio militare anche in caso di guerra difensiva contrasti col dettato dell'articolo 52 della Costituzione; aggiunge, inoltre, che se vi è un'ampia comprensione per i convincimenti personali, non debba farsi peraltro dell'obiettore quasi una bandiera del pacifismo; che deve essere comunque precisato, per l'obiettore, l'obbligo di prestazione di un servizio in favore del Paese; che, infine, una norma di legge non possa automaticamente riconoscere un diritto in base ad una semplice domanda del cittadino.

Il senatore Sema esordisce dicendo che l'obiezione di coscienza è una questione seria, che non può essere respinta in modo semplicistico tacciandola di demagogia. Dopo avere aggiunto che taluni commissari della maggioranza temono un fenomeno che, nella realtà, è meno rilevante di quel che può immaginarsi, e dopo aver definite deboli, monche e reticenti le argomentazioni addotte in tema di difesa della patria, l'oratore conclude sottolineando che il problema fondamentale è di rispettare la personalità umana dei cittadini.

Il senatore Cipellini, dopo aver espresso la convinzione che si debba pervenire ormai ad una conclusione, che potrà comunque essere migliorata nel tempo, dichiara accettabile l'emendamento proposto dal senatore Oliva a condizione peraltro che l'articolo 5 (concernente il servizio alternativo) venga sostanzialmente modificato nel senso che l'obiettore possa effettuare una scelta tra servizio militare non armato e servizio civile sostitutivo.

La senatrice Baldina Di Vittorio Berti ribadisce l'avviso, più volte da lei espresso, che il provvedimento in esame debba rispondere ai problemi reali degli obiettori di coscienza: cosa che non avverrebbe ove fosse accolto l'emendamento proposto dal senatore Oliva, che non risolverebbe il conflitto di coscienza di un rilevante numero di giovani. Conclude dicendosi convinta che vi siano elementi di novità e di interesse nella proposta fatta dal senatore Cipellini per l'articolo 5, là dove afferma che i giovani obiettori avrebbero facoltà di optare tra il ser-

vizio militare non armato ed il servizio civile sostitutivo; ritiene, peraltro, che tale formulazione debba più opportunamente trovare collocazione all'articolo 1.

Il sottosegretario Guadalupi, ricordato il parere espresso dalla Commissione interni e affari costituzionali del Senato, ribadisce la posizione del Governo e si dichiara favorevole alla formulazione dell'articolo 1 nel senso prospettato dal disegno di legge n. 769.

A questo punto il senatore Albarello rileva l'opportunità che la Commissione abbia una pausa di riflessione per meglio valutare la proposta avanzata dal senatore Cipellini, che ha introdotto indubbiamente un tema delicato e interessante.

Alla richiesta si associano il relatore Berthet ed i senatori Rosa ed Oliva, il quale ultimo (alle cui osservazioni aderisce il senatore Pelizzo) sottolinea che sarebbe opportuno il parere della Commissione giustizia su taluni aspetti del testo in esame.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« *Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa* » (1248).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente di Benedetto ha ricordato i termini del dibattito svolto in precedenza, la Commissione passa alla discussione degli articoli.

All'articolo 1 (che indica i soggetti in favore dei quali è previsto un trattamento pensionistico) il relatore Cipellini illustra due emendamenti soppressivi, intesi sostanzialmente ad estendere i benefici anche a quegli ex impiegati ed operai della difesa che abbiano assunto successivamente altro impiego o lavoro. Si esprimono in favore del mantenimento del testo proposto dal Governo i senatori Rosa, Burtulo e Morandi. Il senatore Rosa esprime il timore che possano crearsi situazioni di privilegio, che vadano al di là dei fini del provvedimento; il senatore Burtulo ritiene anch'egli che, con i predetti emendamenti, coloro i quali hanno trovato altra occupazione vengano

ad essere equiparati a quanti invece non hanno più assunto un impiego o lavoro; il senatore Morandi invita a considerare le possibili conseguenze di un precedente che ritiene molto pericoloso.

Il senatore Carucci, dopo avere espresso il convincimento che il clima politico del tempo in cui furono adottati i provvedimenti di allontanamento dal Dicastero della difesa di numerosi lavoratori deve ritenersi superato da una più ampia concezione democratica, si dichiara favorevole ai predetti emendamenti, non ritenendo fondate le preoccupazioni manifestate.

Il senatore Albarello ed il senatore Anderlini concordano anch'essi sugli emendamenti proposti, sottolineando il significato politico del disegno di legge.

Prendendo la parola, il sottosegretario Guadalupi — ribadito l'intendimento del Governo di assecondare la volontà della Commissione — rammenta le difficoltà di merito e relative alla copertura finanziaria che sono state affrontate e risolte. Conclude dichiarandosi favorevole agli emendamenti proposti dal relatore all'articolo 1: il maggior onere finanziario che ne deriverebbe — egli aggiunge — verrebbe attenuato dall'inserimento di un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 5, proposto dal Governo.

Dopo un intervento del relatore Cipellini (il quale richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di tutelare la posizione di quegli ex dipendenti della Difesa che solo in un secondo tempo hanno potuto assumere l'impiego presso altra Amministrazione dello Stato), il Presidente sospende la seduta per consentire un maggior approfondimento delle questioni prospettate.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 12,50.

La Commissione esamina un emendamento proposto dal senatore Morandi, inteso ad estendere le norme del provvedimento agli impiegati ed operai non di ruolo del Ministero della difesa cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio 1946-31 dicembre 1949. Dopo l'illustrazione fatta dal proponente e dichiarazioni di voto in senso favorevole dei senatori Pelizzo, Rosa e Berthet, di asten-

sione del senatore Oliva e in senso contrario del relatore Cipellini e del sottosegretario Guadalupi, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Successivamente, dopo chiarimenti del relatore e del Governo, il senatore Rosa dichiara il proprio voto favorevole agli emendamenti proposti dal relatore, mentre il senatore Burtulo dichiara di astenersi. L'articolo 1 è poi approvato con i due emendamenti soppressivi proposti dal relatore.

L'articolo 2 è approvato nel testo originario; viene quindi accolto un emendamento del relatore, inteso a sopprimere l'intero articolo 3. L'articolo 4 è del pari approvato senza modificazioni.

L'articolo 5 (concernente l'indennità di esodo) è approvato con un emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dal relatore. È poi accolto dalla Commissione un articolo 5-bis (concernente la posizione di quegli ex impiegati ed operai della difesa successivamente assunti presso altre Amministrazioni pubbliche), risultante dal collegamento di un articolo aggiuntivo presentato dal Governo e di una seconda parte, proposta dal senatore Rosa, in merito alla quale manifestano avviso favorevole il relatore ed il sottosegretario Guadalupi.

L'articolo 6 (concernente le modalità di presentazione delle domande per ottenere i benefici di legge) è accolto, dopo talune precisazioni del rappresentante del Governo ed interventi dei senatori Albarello ed Oliva, con un emendamento aggiuntivo proposto dal relatore.

È, infine, approvato, nella nuova formulazione accolta dalla 5ª Commissione, l'articolo 7, concernente la copertura finanziaria dell'onere di lire 3.500 milioni a carico del bilancio dello Stato per il 1971.

Il senatore Oliva propone, a questo punto, un ordine del giorno col quale, in considerazione del fatto che non è stato possibile comprendere nel provvedimento le situazioni particolari di talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa, verificatesi nel precedente periodo 1º gennaio 1946-31 dicembre 1949, si invita il Governo a porre in tal senso allo studio, per evidenti motivi di equità, un adeguato provvedimento legislati-

vo ed a presentarlo al Parlamento nel minor tempo possibile.

Il sottosegretario Guadalupi dichiara di accogliere con riserva l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è, quindi, approvato, dopo dichiarazioni di astensione dei senatori Albarello e Carucci, a nome rispettivamente del PSIUP e del PCI.

Per dichiarazione di voto, il senatore Carucci ed il senatore Albarello preannunciano il voto favorevole al disegno di legge dei rispettivi Gruppi, pur ritenendo che esso non soddisfi in pieno le attese dei lavoratori interessati. Il senatore Rosa preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano ed il senatore Celidonio quello, pure favorevole, del Gruppo del Partito socialista italiano.

Il sottosegretario Guadalupi rivolge — anche a nome del ministro Tanassi — parole di ringraziamento ai membri della Commissione, al relatore ed in particolare al presidente Di Benedetto per il lavoro compiuto al fine di approvare il provvedimento, di cui sottolinea l'alto significato sociale e che testimonia della volontà politica del Governo.

Il disegno di legge è, infine, approvato nel complesso.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Attagui.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e l'istituzione del Co-

mitato dei Ministri per la programmazione economica » (1361).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La discussione generale prosegue con un intervento del senatore Trabucchi il quale, ricordate le sue critiche alla legge istitutiva del Ministero del bilancio e della programmazione economica, sottolinea che anche l'attuale provvedimento tende a favorire la costituzione di una sorta di gabinetto economico (il CIPE), i cui componenti finiscono per avere un maggior potere rispetto agli altri Ministri. L'oratore ammette che la tendenza può essere giustificata dalla necessità di individuare un centro preciso di imputazione delle responsabilità di gestione della politica economica; osserva peraltro che occorre avere chiara tale tendenza, che finisce per modificare l'assetto costituzionale vigente. Un'altra linea direttiva del provvedimento di cui il legislatore deve assumere piena consapevolezza è quella di un incremento del potere burocratico, nel caso di specie affidato al Segretario della programmazione. Dopo alcuni rilievi su taluni aspetti tecnici del provvedimento e dopo aver nuovamente sottolineato la necessità di un chiarimento dei rapporti tra il CIPE e il Consiglio dei Ministri, il senatore Trabucchi conclude il suo intervento sottolineando l'opportunità che l'esame del provvedimento venga continuato e portato a termine in sede referente.

Chiusa la discussione generale, il relatore Colella si rimette per la replica al Ministro del bilancio e della programmazione, il quale avverte preliminarmente che si limiterà al contenuto del disegno di legge, tralasciando le osservazioni che sono state fatte sulla normativa vigente e che non viene modificata. Quanto ai problemi generali della attuale fase della programmazione, il Ministro si dichiara disposto a fare, nella prossima settimana, ampie dichiarazioni sullo stato di avanzamento dei lavori per l'elaborazione del secondo programma quinquennale, dopo che il CIPE, nella seduta di domani, avrà fissato le direttive per lo stesso programma.

Il Ministro del bilancio affronta quindi i problemi connessi con il disegno di legge,

iniziando da quello della modifica della composizione del CIPE che, del resto non fa che rispecchiare la prassi creatasi dopo l'istituzione di tale organo e secondo la quale alcuni Ministri intervenivano alle riunioni del CIPE soltanto quando si trattavano argomenti di competenza dei rispettivi Dicasteri. Inoltre — egli prosegue — su questo punto, come su altri, il disegno di legge recepisce gli accordi intercorsi tra i partiti per la formazione del Governo e la proposta di ridurre a nove i componenti stabili del CIPE deriva da una serie di allargamenti dell'iniziale intendimento di limitarli ai soli Ministri finanziari. L'oratore afferma che la nuova composizione del CIPE non altera la vigente distribuzione dei poteri tra esso e il Consiglio dei ministri, che mantiene intatte le sue prerogative.

Il Ministro del bilancio osserva che la migliore precisazione delle funzioni del Segretario della programmazione è da ricondursi al superamento della schematica distinzione tra fase di elaborazione e fase di attuazione del programma, che si era invece imposta nella legge istitutiva degli organi della programmazione.

L'esperienza ha dimostrato la necessità di un centro burocratico di coordinamento tra le due fasi, che è stato individuato nel Segretario della programmazione. Ciò non comporta, a suo giudizio, alcun rischio tecnocratico, tanto più che la nuova dignità del Segretario della programmazione finisce soltanto per collocarlo in posizione non inferiore rispetto ad altre analoghe figure del nostro ordinamento nel campo della politica economica. In conseguenza di ciò — il Ministro replica al senatore Biaggi — la nomina non può essere effettuata che con le modalità previste (decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri) che, del resto, corrispondono pienamente a quanto è previsto per altre cariche del genere.

Il Ministro del bilancio replica quindi al senatore Antonino Maccarrone circa la presidenza dell'ISPE osservando che, essendo essa affidata al Segretario della programmazione, sia l'Istituto sia il suo Presidente sono sottoposti al controllo del Ministro.

L'onorevole Giolitti osserva che i rilievi sui rapporti tra l'ISPE e gli organi costituzionali, investono un ambito diverso da quello considerato dal disegno di legge, il quale non modifica la scelta iniziale di fare dell'ISPE uno strumento del Ministero del bilancio e del Governo in genere per l'elaborazione dei programmi, anche se riconosce che in un contesto più vasto possono essere giustificati. Per quanto riguarda poi i rapporti tra ISPE e regioni, il Ministro del bilancio ricorda che l'istituto in base al suo statuto è tenuto a fornire i dati necessari o richiesti dalle regioni medesime.

Dopo aver replicato alle osservazioni del senatore Fortunati circa la presenza dei docenti universitari nel comitato tecnico-scientifico, il Ministro assicura al senatore Belotti che è sua costante preoccupazione quella di promuovere il coordinamento con la politica comunitaria e conclude chiedendo alla Commissione di approvare il disegno di legge.

Il senatore Fortunati riprende quindi le sue osservazioni sul collegamento tra ISPE e Parlamento, rilevando che, se l'ISPE deve essere solo uno strumento del Governo, si sarebbe dovuto inquadrarlo nella pubblica amministrazione senza farne un ente autonomo.

L'esame degli articoli è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista "Baracca" ed area di mq. 800 dell'ex caserma "Generale Villata") con l'area di metri quadrati 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista "Fabio Filzi" di proprietà del Comune di Milano » (260).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Belotti sottolineando come il provvedimento sia richiesto con insistenza dal Comune di Milano, il quale adibirà i compendi ricevuti a servizi pubblici.

Dopo aver illustrato gli aspetti finanziari della permuta (che danno luogo ad un conguaglio a favore del Comune di Milano), il

relatore chiede l'approvazione del disegno di legge.

In senso favorevole si pronuncia il senatore Biaggi, mentre il senatore Soliano propone che si chiarisca nel provvedimento che la permuta è fatta nell'interesse dello Stato, in modo che venga facilitato, dal punto di vista tributario, il comune di Milano.

Su tale proposta il relatore si rimette al Governo, il cui rappresentante, sottosegretario Attaguile, pur osservando che l'interesse dell'operazione è di entrambe le parti, si affida alla decisione della Commissione.

Questa approva senza dibattito gli articoli 1, 2 e 3 nonchè l'emendamento aggiuntivo del senatore Soliano, che viene inserito come articolo 4. Vengono infine approvati l'articolo 5 e il disegno di legge nel suo complesso.

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata, in favore della "Provincia di San Francesco di Paola" dell'Ordine dei Minimi", l'edificio patrimoniale disponibile dello Stato, costituente l'ex caserma "Domenico Moro" in Cosenza » (735), d'iniziativa dei senatori Cassiani ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Anche su questo provvedimento introduce il dibattito il senatore Belotti soffermandosi, in particolare, sul prezzo dell'immobile da cedersi, stabilito in base ad una perizia dell'ufficio tecnico erariale; tale prezzo, fissato in circa 29 milioni, può apparire basso ma si deve tener conto che l'immobile è in pessime condizioni di manutenzione e che sarà destinato ad opere di beneficenza e di religione. Dopo aver ricordato l'assenso del comune di Cosenza all'iniziativa, il relatore chiede l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Attaguile fa presente che nel 1969 l'ufficio tecnico erariale ha effettuato una nuova perizia in base alla quale il prezzo è stato portato a 52 milioni e 600 mila, prezzo che egli propone di sostituire a quello previsto nell'articolo 1.

Il senatore Segnana si dichiara favorevole al provvedimento, anche se il prezzo fissato dalla seconda perizia appare eccessivo.

Esso appare invece giustificato ai senatori Soliano e Masciale, i quali suggeriscono anche l'introduzione di una norma che vin-

coli la destinazione dell'immobile ad opere di assistenza e di religione.

Contrario a tale vincolo si dichiara il senatore Bosso, la cui opinione è condivisa dal relatore Belotti, il quale dichiara anche di accettare, nonostante la sua gravosità, la nuova perizia.

Viene quindi approvato l'articolo 1, con la modifica del prezzo proposta dal sottosegretario Attaguile, mentre i senatori Belotti e Fortunati ed il presidente Martinelli invitano il senatore Zugno (che accoglie la richiesta) a ritirare un emendamento che prevedeva la rateazione del pagamento in cinque anni, osservando che tale provvedimento potrà essere attuato in via amministrativa.

La Commissione approva infine l'articolo 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo al Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio", con sede in Vicenza » (140-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Il presidente Russo riferisce brevemente sulle modifiche (che concernono la parte finanziaria), introdotte dall'altro ramo del Parlamento nel testo già accolto dal Senato.

Quindi, dopo una dichiarazione del senatore Piovano, il quale avverte che i senatori comunisti non sono contrari agli emendamenti in parola, la Commissione approva le

modifiche apportate agli articoli 1 e 3 e quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

« Abrogazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e nuove disposizioni in materia di concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria » (1377), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.

(Approvazione con modificazioni).

Sul provvedimento, già esaminato in sede referente il 20 gennaio, riferisce brevemente il senatore La Rosa; nel proporre l'approvazione, l'oratore si augura che le nuove norme sul reclutamento del personale docente della scuola secondaria possano essere emanate senza indugio e fa presente l'opportunità che, nell'attesa, siano evitate situazioni sperequate quali, invece, egli afferma, si determinerebbero certamente se venisse confermata l'autorizzazione a tenere i corsi per il quinto anno abilitante, chiesta soltanto da due Università.

Dopo un intervento del senatore Bloise, che si riserva di tornare in altra sede sui temi concernenti l'abilitazione all'insegnamento ed i concorsi a cattedre nelle scuole secondarie, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge in un nuovo testo proposto dal relatore, sul quale il rappresentante del Governo si pronuncia favorevolmente.

La norma dispone che l'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 440 (prescrive il possesso dell'abilitazione per l'ammissione ai concorsi a posti di insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria) resterà sospesa fino all'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di reclutamento del personale docente.

Il titolo del disegno di legge viene conseguentemente modificato nel seguente: « Sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento secondario ».

La seduta termina alle ore 10,35.

INDUSTRIA (9ª)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente

BANFI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Obbligo di distinguere i prodotti tessili mediante una etichetta di composizione e di manutenzione** » (539), d'iniziativa dei senatori Salari ed altri;

« **Denominazioni ed etichettaggio dei prodotti tessili** » (608), d'iniziativa dei senatori Dosi ed altri. (Discussione e approvazione in un testo unificato).

Dopo che il relatore Minnocci ha completato l'illustrazione del testo unificato (già svolta in precedenza), anche con riferimento alle tabelle allegate, la Commissione passa all'esame degli articoli del testo proposto dal relatore.

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore Moranino, l'articolo 1 viene approvato. Vengono poi approvati gli articoli 2 (con una modifica formale), 3 (dopo brevi interventi dei senatori Colleoni e Dosi) e 4 (anch'esso con una modifica formale).

All'articolo 5 il sottosegretario Biagioni propone un emendamento volto a riconoscere l'uso della qualificazione « lana vergine » o « lana di tosa » al prodotto contenente almeno il 40 per cento di lana. L'emendamento è quindi ritirato, in seguito a obiezioni dei senatori Moranino e Dosi, per i quali esso altererebbe la sostanza del disegno di legge, e del relatore Minnocci, il quale avverte che l'emendamento contrasterebbe con la direttiva comunitaria — recepita nel progetto — in fase di avanzata elaborazione. L'articolo 5 è approvato nel testo proposto dal relatore.

La Commissione approva quindi l'articolo 6.

All'articolo 7 il sottosegretario Biagioni propone di ammettere tolleranze superiori a quella prevista (del 3 per cento), ove essa risulti dalle analisi dei laboratori ufficiali. Contrari alla proposta — che viene poi ritirata — si dichiarano i senatori Dosi, Moranino, Colleoni e Minnocci, paventando un peggioramento nella qualità dei filati ed un contrasto con le direttive comunitarie. L'articolo 7 è quindi approvato senza modifiche.

Senza modifiche sono altresì approvati gli articoli 8 e 9; l'articolo 10 viene invece approvato con una modifica formale, mentre gli articoli 11, 12 e 13 vengono approvati nel testo proposto dal relatore.

Successivamente la Commissione approva in una nuova formulazione l'articolo 14, riguardante la composizione della Commissione interministeriale istituita per l'esame delle nuove fibre tessili.

Senza modifiche vengono quindi approvati gli articoli 15 e 16.

All'articolo 17 il sottosegretario Biagioni propone che la vigilanza sull'osservanza della legge in discussione venga esercitata dal Ministero dell'industria, attraverso gli organismi ad esso sottoposti ed in particolare attraverso l'Ente nazionale serico.

Il senatore Dosi ritiene preferibile affidare i compiti di vigilanza agli organi di polizia giudiziaria, che possono poi ricorrere ad organi tecnici per le loro analisi e sottolinea in particolare l'inopportunità di affidarla ad un ente in liquidazione, come l'Ente nazionale serico.

Dopo brevi interventi dei senatori Alessandrini, Catellani, Moranino, del relatore Minnocci e del presidente Banfi, il sottosegretario Biagioni dichiara di rinunciare all'emendamento all'articolo 17, che viene quindi approvato dalla Commissione nel testo formulato dal relatore.

Parimenti nel testo del relatore vengono approvati gli articoli 18, 19 e 20.

All'articolo 21 il sottosegretario Biagioni propone di affidare le analisi soltanto alle stazioni sperimentali dipendenti dal Ministero dell'industria — i cui tecnici (egli sottolinea) partecipano ai lavori della Comunità economica europea — al fine di assicurare

una metodologia uniforme nello svolgimento delle analisi stesse.

Contrari all'emendamento, nella considerazione che occorre evitare di limitare i centri che possono svolgere le analisi, per assicurare rapidità alle stesse, si dichiarano i senatori Moranino, Alessandrini, Berlanda, Dosi, Colleoni ed il relatore Minnocci, mentre il senatore Noè rileva — sulla base della sua esperienza in tema di inquinamento delle acque — l'importanza pratica di una metodologia uniforme.

Successivamente, dopo che il sottosegretario Biagioni ha dichiarato di rinunciare al proprio emendamento, la Commissione approva l'articolo 21, con una modifica formale suggerita dal presidente Banfi.

All'articolo 22 il senatore Moranino propone un emendamento soppressivo della seconda parte dell'ultimo comma, relativo agli oneri per l'analisi e la sua revisione e le spese a carico del soccombente nel procedimento di revisione dell'analisi. Dopo brevi interventi dei senatori Trabucchi, Alessandrini (che sottolinea il carattere di funzione pubblica del controllo), del relatore Minnocci e del presidente Banfi, la Commissione approva l'emendamento e quindi l'articolo 22.

Vengono altresì approvati gli articoli 23 e 24 nonché — dopo interventi dei senatori Dosi e Trabucchi e del presidente Banfi — l'articolo 25, trasferendo al termine dell'articolo stesso l'ultimo inciso del primo comma, che fa salva, per il contravventore, la azione civile nei confronti del suo dante causa.

Infine, la Commissione approva gli articoli 26 e 27 nel testo proposto dal relatore e il disegno di legge nel suo complesso (con le tabelle contenute nell'allegato A) nonché il seguente nuovo titolo: « Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili ».

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

« Ente siciliano di elettricità (Esercizi dal 1958 al 1965) » (Doc. 29/258);

« Ente siciliano di elettricità (Esercizi 1966 e 1967) » (Doc. XV, n. 4).
(Esame e rinvio).

Il presidente Banfi, relatore sui documenti in titolo, dopo aver premesso che dal 1970 le attività dell'Ente siciliano di elettricità sono state assorbite dall'Ente nazionale per l'energia elettrica, rileva che il ritardo nel predetto trasferimento ha comportato dei costi notevoli per l'attività che i due Enti hanno svolto in concorrenza tra loro e per la circostanza che l'Ente siciliano di elettricità ha prodotto soltanto un terzo dell'energia producibile.

Il presidente Banfi osserva quindi che l'Ente siciliano di elettricità ha raggiunto la cifra di 2 miliardi di crediti in sofferenza nei confronti di Enti locali (verso i quali non si poteva interrompere il flusso dell'energia elettrica) raggiungendo una situazione finanziaria preoccupante e rileva come indice di cattiva amministrazione il ritardo con il quale si è provveduto al nuovo assetto determinato dal trasferimento di attività all'ENEL.

Dopo brevi interventi dei senatori Colleoni, Dosi e Adamoli, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta, con l'intesa che il presidente Banfi provvederà a distribuire la sua relazione scritta al fine di consentire un dibattito più approfondito dei temi da essa affrontati.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1508

Il senatore Ferroni prega il presidente Caroli di porre all'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge n. 1508 (« Bio-

degradabilità dei detergenti sintetici ») in considerazione dell'esigenza di una rapida approvazione, sollecitata da ogni parte, nell'interesse della salute pubblica.

Il Presidente assicura il senatore Ferroni che la richiesta verrà senz'altro soddisfatta e precisa che non è stato possibile iniziare nella seduta odierna la discussione del provvedimento, dovendosi lasciare alle Commissioni 2^a, 7^a e 9^a, il termine prescritto dal Regolamento per far pervenire i rispettivi pareri.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNI DEL MINISTRO DELLA SANITA'

Il senatore Perrino, in un ampio intervento, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità che il disegno di legge-quadro relativo all'introduzione del servizio sanitario nazionale venga attentamente meditato ed elaborato così da corrispondere pienamente alle attese della popolazione e delle categorie sanitarie interessate.

Raccomanda che nella formulazione dell'importante strumento legislativo si tenga conto delle esperienze fatte ed anche degli errori compiuti dai Paesi — in primo luogo la Gran Bretagna — che già da tempo hanno ritenuto di dover adottare questo tipo particolare e, a suo giudizio ormai irrinunciabile, di struttura sanitaria.

L'oratore fa presente che la prospettata riforma dovrà incentrarsi sulle unità sanitarie locali delle quali sarebbe, a suo giudizio, opportuno conoscere l'esatta configurazione e l'attività che esse sono chiamate a svolgere. In proposito egli manifesta la sua preoccupazione di fronte alla possibilità (affacciata nel corso di recenti dibattiti) che l'autonomia degli ospedali, chiaramente sancita dalla legislazione in vigore, possa venire compromessa, qualora gli ospedali zionali finissero per essere conglobati nelle unità sanitarie locali, mentre sarebbe, a suo avviso, preferibile una forma di convenzione fra queste ultime e gli ospedali predetti.

Analoghe forme di convenzione l'oratore ritiene auspicabili anche per quanto riguarda i medici ed il servizio farmaceutico, considerando erronea la soluzione di consentire alla unità sanitaria locale di assorbire parte del-

le farmacie attualmente esistenti, anche in considerazione della difficoltà di reperire i mezzi per il loro acquisto.

Per quanto riguarda i prezzi dei medicinali, ritenuti unanimemente troppo elevati, il senatore Perrino osserva che essi dipendono in primo luogo dal Ministero della sanità, al quale non dovrebbero mancare i mezzi per contenerli entro limiti ragionevoli modificando i criteri con cui i prezzi stessi vengono fissati.

L'oratore lamenta quindi che nel testo del disegno di legge per la riforma universitaria, approvato dalla 6^a Commissione, sia stato soppresso l'articolo 41, relativo all'istituzione degli ospedali di insegnamento, i quali potrebbero svolgere una importantissima funzione ai fini della preparazione soprattutto pratica dei giovani medici, il cui fabbisogno per la piena attuazione della riforma sanitaria è previsto in 150.000 unità, nell'arco di un decennio. Preannuncia che egli intende intervenire energicamente in Assemblea per il ripristino dell'articolo in questione.

Conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla situazione degli ospedali che, nonostante l'entrata in vigore del « decreto », è ridiventata oltremodo critica, al punto che molti di essi non sono in grado di pagare gli stipendi al personale sanitario in servizio; sottolinea, al riguardo l'assoluta priorità spettante alla creazione del Fondo sanitario nazionale, ritenendolo strumento imprescindibile per un completo avvio al superamento del sistema mutualistico.

Prende quindi la parola il senatore Orlandi, il quale manifesta la sua preoccupazione per la richiesta di abolizione degli enti ospedalieri avanzata negli incontri fra il Governo e i sindacati. Egli chiede pertanto al ministro Mariotti quale sia l'esatto significato di tale espressione e più precisamente se tali ospedali debbano essere inseriti nell'unità sanitaria locale ovvero, se la loro abolizione, per quanto riguarda gli enti ospedalieri da cui dipendono ospedali regionali e provinciali, presupponga una equiparazione dei servizi, nel qual caso si verrebbe meno a quella giusta progressività e specializzazione delle prestazioni degli ospedali stessi.

L'oratore chiede inoltre se risponde a verità che non si intende più attribuire alle unità sanitarie locali il compito della prevenzione, gli interventi contro gli inquinamenti delle acque, nel settore della medicina scolastica ed altri: ciò, a suo giudizio, rappresenterebbe un deciso regresso della riforma in via di attuazione.

Egli sottolinea quindi la necessità che il problema dell'istituzione degli ospedali d'ingegnamento venga ripreso e la realizzazione di essi affidata alle Regioni considerata la importanza che tali ospedali possono assumere per la formazione professionale del medico di domani, che non può più essere la stessa di quella di oggi.

In un breve intervento, il senatore De Falco si sofferma sul problema dei medicinali, ritenendo inattuabile una riforma sanitaria senza una radicale trasformazione dell'attuale sistema di distribuzione, che dovrebbe essere modificato nel senso di affidarsi prevalentemente ad organi pubblici. Afferma che l'alto prezzo dei prodotti farmaceutici è causato da molti fattori (fra cui, in primo luogo, le enormi somme che si sprecano per la propaganda) e in definitiva dall'esistenza di una legislazione antiquata.

Conclude il dibattito il senatore Albanese il quale, a proposito della preparazione dei sanitari, esprime il parere che tale problema è di scarso rilievo, dal momento che il medico è attualmente prigioniero di un sistema al quale non può sottrarsi, sottoposto com'è alle continue pressioni del malato, per quanto riguarda prestazioni e medicinali, in assenza di una sufficiente maturità civica. A suo parere, una responsabilizzazione dell'assistito ottenuta addossandogli una piccola percentuale della spesa per i medicinali, potrebbe rivelarsi quanto mai opportuna e consentire notevoli risparmi.

L'oratore si dichiara, altresì, favorevole ad una severa revisione delle licenze di piccole officine produttrici di farmaci, che non offrono attualmente sufficienti garanzie.

Prende quindi la parola il ministro Mariotti per la replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Per quanto riguarda la legge-quadro, introduttiva del servizio sanitario nazionale, egli

tiene a precisare che gli incontri avvenuti fra il Governo e le rappresentanze sindacali non devono venire considerati come un vero e proprio negoziato, ma semplicemente come un proficuo scambio di punti di vista, per cui non vi è ragione di supporre che tutte le esigenze avanzate dalle parti interessate debbano venire necessariamente introdotte nel citato strumento legislativo, restando pur sempre al Governo piena libertà di scelta e di decisione.

Dopo avere accennato alla difficoltà di fissare il momento preciso per il passaggio dall'attuale sistema alla fiscalizzazione degli oneri sociali — condizione essenziale della riforma sanitaria — il ministro Mariotti precisa i previsti tempi di attuazione del servizio sanitario nazionale: dal 1° gennaio 1972 dovrà essere assicurata a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria a livello ospedaliero; dal 1° luglio dello stesso anno l'estensione dell'assistenza generica farmaceutica anche ai meno abbienti e alle categorie finora escluse dall'assistenza mutualistica, e alla fine dello stesso anno l'estensione a tutti anche dell'assistenza specialistica.

Per quanto riguarda i concorsi di idoneità per sanitari ospedalieri, egli fa presente che essi sono quasi tutti in corso di espletamento e osserva che non c'è ragione per cui dovrebbero essere soppressi; allo stesso modo dovranno essere mantenuti i concorsi per l'assunzione nei singoli ospedali.

Dopo avere accennato all'opportunità che l'amministrazione degli enti ospedalieri sia ispirata a criteri uniformi, il ministro Mariotti comunica che si è già provveduto, con la presentazione alla Camera dei deputati di apposito disegno di legge, a far sì che i fondi stanziati per attrezzature ospedaliere non restino inutilizzati e vadano in economia, e dà inoltre assicurazione che le opere di edilizia ospedaliera vengono portate innanzi con ritmo soddisfacente.

Accennando quindi al problema del collegio dei sindaci revisori degli enti ospedalieri, si dichiara favorevole, se non alla loro abolizione, quanto meno ad una diversa selezione dei sindaci stessi e ad una revisione dei loro compiti.

Il ministro Mariotti tiene inoltre a precisare che non vi è alcun motivo di supporre che il Governo intenda circoscrivere i poteri delle Regioni in campo sanitario e ricorda che la Sanità ha preso in questo campo impegni ed atteggiamenti precisi.

Per quanto riguarda l'aspirazione delle Regioni ad esercitare un controllo anche sugli organi degli enti ospedalieri, egli aggiunge che il Presidente del Consiglio si è riservato di pronunciarsi e, qualora non si frappongano ostacoli, il Ministero della sanità è pronto ad aderire ai voti delle Regioni, ritenendoli del tutto legittimi.

Sulla proposta avanzata in sede governativa di applicare a tutti i medici ospedalieri il principio del « tempo pieno », l'oratore dichiara di non concordare, ritenendo più opportuno lasciare liberi i medici di accettare tale impegno di lavoro ovvero quello del « tempo limitato ». Precisa nondimeno che da parte dei sanitari vi è una tendenza prevalente all'accettazione del « tempo pieno ».

Quanto alla produzione e distribuzione dei farmaci, egli ribadisce l'intenzione del Governo di creare una grande azienda pubblica in grado di compiere anche una seria ricerca farmacologica. Aggiunge che è stata affacciata la possibilità che alle unità sanitarie locali spetti anche il compito di creare punti di vendita dei prodotti farmaceutici allo scopo di raccorciare la distanza tra produzione e consumo, riducendo i costi aggiuntivi.

Più particolarmente, in tema di farmacie, il Ministro dichiara che il Governo è orientato verso la soluzione di raggiungere convenzioni fra le unità sanitarie locali e le farmacie, non ritenendo di dover procedere all'eliminazione di queste ultime con una ingiusta distruzione di ricchezza patrimoniale: ad una gratuita distribuzione dei medicinali da parte delle farmacie potrebbe — prosegue il Ministro — eventualmente corrispondere un onorario ai farmacisti; egli si dichiara altresì favorevole a che alcuni dei cosiddetti prodotti di banco vengano pagati dai consumatori.

Il Ministro della sanità afferma quindi che la copertura del sistema sanitario nazio-

nale è assicurata dal Fondo sanitario nazionale e dichiara di non poter condividere la proposta di assegnare alle Regioni fondi autonomi, dal momento che il Fondo deve servire a creare armonia ed uniformità di servizi sanitari in tutto il territorio nazionale, eliminando gli attuali squilibri.

Anche sulla proposta — avanzata da parte sindacale — di risolvere il problema della prevenzione prima di quello dell'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini, l'oratore sostiene che non è assolutamente possibile creare in pochi mesi un sufficiente sistema di prevenzione, quando non esistono neppure le unità sanitarie locali. In merito a queste ultime egli esclude che possano avere (come è stato da qualche parte suggerito) personalità giuridica pubblica ed afferma di ritenere opportuno che i consigli di gestione delle unità stesse non siano affidati ai comuni — come vorrebbero i sindacati — ma debbano rendere conto del loro operato soltanto alla Regione e ciò per evitare il pericolo di una loro eccessiva politicizzazione.

Per quanto riguarda gli ospedali provinciali e regionali, il ministro Mariotti ribadisce il suo convincimento che essi debbano essere gestiti in conformità della legge numero 132, consentendo soltanto per gli ospedali zionali il trasferimento alle unità sanitarie locali.

Dopo aver accennato alla necessità che non si crei una situazione di pericolosa concorrenza fra ospedali e Università, il Ministro aggiunge che l'insegnamento dei cattedratici non è più sufficiente a creare quel tipo di medico che la nuova realtà sociale impone e che per la formazione del medico stesso non si può prescindere dall'apporto degli ospedali, soprattutto regionali, e dalla creazione di ospedali di insegnamento.

Egli ribadisce il principio che la tutela della salute va considerata anche in funzione dello sviluppo economico e della produttività e sostiene che col servizio sanitario nazionale dovrebbe cessare il malcostume, invalso troppo spesso nella classe medica, di correre dietro al massimo profitto.

Il ministro Mariotti conclude la sua replica accennando al problema delle case di

cura private ed affermando che esse non si possono eliminare, ma dovranno piuttosto convenzionarsi con le unità sanitarie locali o venire da queste assorbite e trasformate in ospedali per lungodegenti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione di infermiere professionale, organizzazione delle relative scuole e norme transitorie per la formazione del personale di assistenza diretta** » (542, 566, 594, 620, 625, 642, 646 e 773-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Perrino, in sostituzione del relatore senatore Pinto assente, illustra brevemente la portata degli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al disegno di legge, a suo tempo approvato dal Senato e invita la Commissione a procedere alla sollecita approvazione del provvedimento, che è vivamente atteso dalle categorie interessate e che appare idoneo, fra l'altro, ad accrescere l'insufficiente numero degli infermieri professionali.

Prende quindi la parola il ministro Mariotti sollecitando anch'egli, a nome del Governo, l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Vengono quindi approvati gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati agli articoli da 1 a 5.

Dopo breve intervento del relatore (che manifesta il suo rincrescimento per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 6 ed una breve replica del Ministro) l'articolo 6 viene parimenti approvato senza modificazioni.

La Commissione approva quindi l'emendamento all'articolo 7.

All'articolo 8 interviene la senatrice Angiola Minella Molinari, la quale chiede al Ministro di confermare che la soppressione del n. 1) al secondo comma del testo approvato dal Senato (relativo al requisito dell'età inferiore ai 45 anni per l'ammissione ai corsi per infermieri professionali) deve in-

tendersi come eliminazione di qualsiasi limite d'età per l'ammissione ai corsi stessi.

Dopo la conferma del Ministro, l'articolo 8 viene approvato nel testo della Camera.

Del pari vengono approvate le modificazioni agli articoli 9, 10 e 11.

Il Presidente fa presente infine l'impossibilità di procedere all'approvazione finale del disegno di legge, dal momento che non è ancora trascorso il termine regolamentare assegnato alle Commissioni 4^a e 6^a per la trasmissione dei relativi pareri.

Prende per ultimo la parola il senatore Orlandi preannunciando il voto favorevole della sua parte politica al provvedimento che è atteso da migliaia di infermieri e che si ispira ad una concezione più giusta e più moderna della preparazione degli infermieri professionali, attività riservata finora alle sole donne costrette a seguire corsi in internato. Egli si rammarica tuttavia che il disegno di legge sottragga alla Regione, alla quale sono affidati importanti compiti sanitari, quello della formazione del personale paramedico e raccomanda al Governo di tener conto, a suo tempo, di tale esigenza.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli equipaggiati con motori ad accensione comandata** » (1389).

(Discussione e approvazione degli articoli).

Riferisce il senatore Ferroni. Egli esordisce osservando che il traffico motorizzato rappresenta una delle principali fonti dell'inquinamento atmosferico urbano, particolarmente pericoloso per i soggetti professionalmente più esposti alla noxa (autisti, garagisti e vigili) e precisa che appunto fra tali soggetti si è riscontrato un tasso di mortalità per neoplasie polmonari notevolmente più elevato che nei gruppi paragonabili della rimanente popolazione attiva. Egli aggiunge che la maggior parte dei Paesi europei è incline a considerare il traffico motorizzato un pericolo per la purezza dell'atmo-

sfera, onde appaiono necessari interventi legislativi che valgano a contenere, almeno in parte, l'ulteriore aggravarsi del fenomeno. A tal fine — egli osserva — è diretto appunto il disegno di legge in esame che rappresenta un'integrazione delle norme di omologazione dei veicoli a motore previste dal vigente Codice della strada e del relativo regolamento di esecuzione.

Dopo avere rilevato che il provvedimento fa proprie le direttive emanate dal Consiglio delle Comunità europee in materia di inquinamento prodotto dai veicoli a motore, l'oratore illustra gli articoli del disegno di legge e conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione senza modifiche.

Interviene brevemente il ministro Mariotti il quale si sofferma su taluni aspetti tecnici del disegno di legge e ne raccomanda

alla Commissione l'approvazione del testo presentato dal Governo.

Senza discussione, la Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato senza modificazioni.

L'articolo 2 viene approvato con un emendamento al n. 1), volto a sostituire alle parole « 1° gennaio » le altre « 1° aprile ».

Vengono altresì approvati gli articoli 3 e 4: su quest'ultimo il Ministro si impegna ad emanare una circolare atta a chiarirne l'esatta portata.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli da 5 ad 8 nonchè i 7 allegati al disegno di legge e dà infine mandato al senatore Ferroni di presentare all'Assemblea la relazione ed il testo approvato.

La seduta termina alle ore 13,45.